



Roma, 15 gennaio 2009

Signor Ministro della Giustizia

On.le Dr. Angelino Alfano

Oggetto: Consulta Sicurezza – **GARANZIE FUNZIONALI PER FORZE DELL'ORDINE**

Egregio Signor Ministro,

la Consulta Sicurezza – la più grande organizzazione autonoma del Comparto Sicurezza – composta da **SAP** (Sindacato Autonomo di Polizia), **SAPPE** (Sindacato Autonomo di Polizia Penitenziaria) e **SAPAF** (Sindacato Autonomo Polizia Ambientale e Forestale), confidando nella Sua comprovata sensibilità per le condizioni del personale del Comparto Sicurezza, Le rappresenta le problematiche che affliggono gli operatori delle Forze di Polizia che si trovano – loro malgrado – coinvolti in procedimenti penali per fatti avvenuti nell'adempimento del proprio dovere.

Incontrastato l'assunto costituzionale che vede l'uguaglianza di tutti di fronte alla legge, a prescindere dalle qualità rivestite, non può sottacersi la necessità di maggiori tutele per le Forze dell'Ordine che, conseguentemente alla professione svolta, si trovano esposti ad un rischio di incorrere in contenziosi legali ben maggiore - e, dunque, differenziato - rispetto al *quisque de populo*.

L'iscrizione dell'operatore di polizia nel registro degli indagati, difatti - a differenza di ciò che avviene nel pubblico impiego - porta con sé una serie di conseguenze dannose e pregiudizievoli collegate alla qualità rivestita, che vanno dal blocco automatico della progressione in carriera nelle more del giudizio, con conseguenti ripercussioni economiche, all'avvio *de plano* del procedimento disciplinare da parte dell'Amministrazione di appartenenza.

La Consulta Sicurezza chiede, per tali motivi, migliori tutele per la Polizia per una maggiore sicurezza per i Cittadini. Gli operatori di polizia devono essere messi nelle condizioni di lavorare al meglio, nel rispetto delle leggi e dei diritti.



In particolare, si chiede la previsione di un nuovo procedimento giurisdizionale per i fatti compiuti nell'adempimento del proprio dovere o relativi all'uso delle armi. Si richiede una modifica al codice di procedura penale che attribuisca al Procuratore Generale della Repubblica, nel distretto di Corte d'Appello, la competenza a svolgere una previa valutazione (di garanzia) dei fatti aventi origine e causa nel servizio di Polizia, con l'introduzione di una particolare forma di archiviazione, richiesta con atto motivato, qualora le condotte degli operatori delle Forze dell'Ordine possano attagliarsi a una qualunque causa di giustificazione (artt.50 – 54 c.p. – legittima difesa, uso legittimo delle armi, adempimento di un dovere, etc.). Attualmente, anche nelle suddette ipotesi, per servizi di polizia svolti nell'interesse dello Stato, il procedimento prevede una verifica giurisdizionale ordinaria, con tutte le incombenze di natura materiale ed economica che ne conseguono per il singolo operatore.

Si tratta di disposizioni già previste dalla legge 22 maggio 1975, n. 152 (artt. 27 ss.), recante disposizioni a tutela dell'ordine pubblico, e che la Consulta Sicurezza chiede che vengano reintrodotte - con le modifiche che meglio si attagliano al sistema processuale penale di tipo accusatorio in cui si inseriscono - in vista della prossima riforma del codice di procedura penale.

Il riconoscimento di queste necessarie e basilari garanzie funzionali non può sfuggire in uno Stato di diritto che è dalla parte di coloro che spendono la propria vita a tutela dei principi di solidarietà, legalità e giustizia.

In attesa di un cortese cenno di riscontro, si porgono cordiali saluti.

Il Segretario Generale SAP

- Nicola Tanzi -

Il Segretario Generale SAPPE

- Donato Capece -

Il Segretario Generale SAPAF

- Marco Moroni -